



MESTRE
Ecco come cresce
il progetto M9:
pronto tra 2 anni

Trevisan a pagina III

M9, il grande "buco" oggi per il museo del domani

GRANDI OPERE Completate le fondamenta e l'interrato dell'edificio nel centro di Mestre

I TEMPI

Inaugurazione
prevista
nel marzo
del 2018

Elisio Trevisan

Un altro buco enorme nel cuore di Mestre. Ma stavolta è un buco che sarà presto riempito dal nuovo museo di Mestre, l'M9. In questi giorni gli operai dell'impresa Maltauro hanno rimosso i giganteschi tubi che spingevano le pareti del buco scavato dietro all'antico convento e agli altri palazzi di via Poerio. Una volta finite le gettate di cemento e consolidate le pareti, l'area è stata liberata e, per la prima volta, si ha l'idea della portata dell'intervento voluto dalla Fondazione Venezia e realizzato dalla società Polimnia, di cui è amministratore delegato **Plinio Danieli**, attraverso

so l'impresa Maltauro.

In quel buco, che verrà presto coperto, ci staranno i lavoratori del museo, l'impiantistica di servizio alle strutture, un parcheggio da 32 posti auto e un auditorium alto 6 metri (dal piano terra fino all'interrato) da 210 posti. Il cuore, insomma, dell'M9 che dovrebbe essere finito per luglio del prossimo anno e venire inaugurato a marzo del 2018. Maltauro assicura che rispetterà i tempi e anche l'ultimo cronoprogramma consegnato a Polimnia va in quella direzione, anche se l'architetto Danieli qualche dubbio ce l'ha: «I prossimi step sono corretti ma gli ultimi, verso fine cantiere, sono troppo pesanti come valori e quantità di opere da realizzare. Abbiamo chiesto una riunione tecnica e se non ci convincono dovranno accogliere la nostra proposta di lavorare di più».

Intanto già ora l'orario di cantiere è stato prorogato

fino alle 21 ogni sera: in tal modo le tante betoniere necessarie per i grandi getti in calcestruzzo possono entrare con più regolarità, dato che la strada di accesso da via Carducci è stretta e il cantiere non ha spazi dove parcheggiare tanti mezzi contemporaneamente.

D'altro canto lavorare alle strutture di un antico convento e nell'area adiacente, e scavare fino a 110 metri di profondità per far salire in superficie l'acqua fredda che servirà agli impianti geotermici per rendere l'M9 indipendente dal punto di vista energetico, non è una passeggiata. Risolte le criticità solle-



vate dalla Soprintendenza per l'edificio antico, e finite di piantare le 60 sonde per la geotermia che hanno portato via molto più tempo del previsto, ora tecnici e operai stanno correndo per recuperare. E sono maturi i tempi per una visita della Commissione di vigilanza, composta da Regione, Comune e Fondazione Venezia, che controlla le modalità di esecuzione delle opere, il cronoprogramma e via di seguito; non ha potere sanzionatorio ma può richiamare all'ordine in caso di difformità rispetto alle previsioni.

© riproduzione riservata



MESTRE

IL CANTIERE

I giganteschi tubi che sostenevano le pareti dello scavo e, a destra, il grande buco con le pareti in calcestruzzo